

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2780

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DELLE DEPUTATE

ALIFANO, MARIANNA RICCIARDI

Disposizioni per il rimborso periodico delle spese sanitarie detraibili sostenute dai contribuenti che percepiscono un reddito non superiore a 15.000 euro

Presentata il 2 febbraio 2026

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nel quadro geopolitico degli ultimi tempi così inquieto e segnato da crescenti tensioni commerciali, il tema della povertà sembra spesso dimenticato e nascosto. Eppure, in Italia il preoccupante ritardo dei processi di innovazione unitamente al calo oramai ininterrotto da oltre due anni della produzione industriale stanno sospingendo sempre più ampie fette della popolazione nella condizione dell'esclusione sociale. Inoltre, il « caro vita » ha progressivamente eroso il potere d'acquisto delle famiglie, come dimostrano le ultime rilevazioni statistiche. Anche se l'inflazione ha rallentato la sua corsa negli ultimi mesi, secondo il Rapporto annuale 2025 dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) tra il 2019 e il 2024 i salari in termini reali sono diminuiti del 4,4 per cento, mentre la perdita complessiva del

potere di acquisto delle retribuzioni è stata dell'8,7 per cento. Ancora, il Report sulla povertà dell'anno 2024 dell'ISTAT rileva che quasi un residente su dieci vive in uno stato di povertà assoluta, ossia il 9,7 per cento della popolazione.

Ancora, sempre secondo l'ISTAT, più di due milioni di famiglie non hanno quanto necessario per condurre un'esistenza dignitosa, e per queste famiglie si pone stringente il tema delle cure mediche. Nonostante l'articolo 32 della Costituzione riconosca la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo, nel 2024 il 9,9 per cento della popolazione, ossia circa sei milioni di persone, ha dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie ritenute necessarie. Spesso sono lavoratori fragili, irregolari, intermittenti, con basso reddito. In altri casi sono residenti in aree interne o piccoli

borghi lontani dai maggiori centri, dove l'accesso ai servizi è difficile per la mancanza di collegamenti veloci. Per costoro si pone pressante il tema della vulnerabilità sanitaria anche perché spesso risulta associata a patologie gravi che se non curate per tempo comportano una compromissione definitiva dello stato di salute. Dal punto di vista fiscale, dai dati statistici del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze emerge che sono 20,9 milioni le persone che hanno dichiarato in Italia un reddito inferiore ai 15.000 euro all'anno, ossia il 46 per cento del totale dei contribuenti. Tra questi quasi tre milioni di pensionati non hanno presentato alcuna dichiarazione fiscale e altri due milioni di pensionati non hanno pagato imposte perché percettori di trattamenti pensionistici di importo basso. A questa platea di persone è negata la possibilità di chiedere le detrazioni previste dalla legge, sicché, paradossalmente, nonostante siano economicamente fragili, non possono usufruire dei vantaggi fiscali spettanti ad altre categorie. A tutti costoro occorre dare una risposta, affinché possa essere riconosciuto loro appieno il più importante dei diritti, quello alla salute.

Un'indagine dell'associazione di consumatori «Altroconsumo», svolta tra giugno e settembre del 2025, restituisce un quadro aggiornato della cosiddetta «rinuncia alle cure». Il 27 per cento degli intervistati ha avuto difficoltà a sostenere spese sanitarie essenziali negli ultimi dodici mesi: e non si tratta di spese extralusso, ma visite, esami, farmaci, cure e persino sostegno psicologico, e la percentuale sale al 33 per cento quando in famiglia c'è una persona con una patologia cronica, perché il bisogno di

controlli è continuo e le spese diventano una voce fissa che pesa sul bilancio.

Lo studio sottolinea, altresì, come la pressione economica cresca proprio dove la salute richiederebbe maggiore continuità. Le differenze territoriali, infatti, amplificano il problema: al Sud la spesa sanitaria incide di più, complice un reddito medio più basso, e la Campania guida questa classifica poco invidiabile con quattro famiglie su dieci in affanno, seguita da Sicilia e Puglia al 36 per cento, mentre anche in regioni più ricche, come Lombardia e Lazio, la difficoltà riguarda comunque quasi una famiglia su cinque. In questo contesto, la rinuncia diventa una scelta obbligata: un quarto degli intervistati ammette di aver rimandato o sacrificato una spesa sanitaria necessaria nell'ultimo anno, soprattutto per cure dentistiche e per l'acquisto di occhiali o lenti a contatto, rinviate rispettivamente dal 21 per cento e dal 16 per cento degli intervistati, prestazioni che spesso vengono considerate «posticipabili», ma che, nel tempo, presentano il conto. Le conseguenze non sono affatto marginali: se per il 45 per cento esse restano lievi, per un altro 45 per cento il rinvio ha avuto un impatto significativo sulla salute e sulla qualità della vita, fino a diventare grave nel 10 per cento dei casi.

La presente proposta di legge mira, dunque, a trasformare la detrazione fiscale per spese sanitarie in un rimborso monetario diretto per i cittadini appartenenti alle fasce di reddito più vulnerabili, e cioè con un reddito complessivo inferiore a 15.000 euro. L'obiettivo è fornire liquidità immediata, con cadenza semestrale, eliminando l'attesa della dichiarazione dei redditi annuale per beneficiare dello sgravio fiscale.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

(Rimborso periodico diretto delle spese sanitarie detraibili)

1. In favore dei contribuenti che percepiscono un reddito complessivo annuo non superiore a 15.000 euro, le spese sanitarie detraibili ai sensi dell'articolo 15, comma 1, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, registrate attraverso il sistema tessera sanitaria, sono trasformate in rimborsi in denaro erogati direttamente mediante piattaforme telematiche con cadenza semestrale, fermo restando il conguaglio in sede di dichiarazione dei redditi. I rimborsi attribuiti non concorrono a formare il reddito del percipiente per l'intero ammontare corrisposto nel periodo d'imposta e non sono assoggettati ad alcun prelievo erariale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana uno o più decreti al fine di stabilire le condizioni e le modalità attuative delle disposizioni del comma 1, compresi i criteri per l'attribuzione del rimborso.

3. Ai fini del calcolo e dell'erogazione del rimborso di cui al comma 1, il Ministero dell'economia e delle finanze può avvalersi, ove compatibile con le finalità dell'intervento, della piattaforma utilizzata ai fini dell'erogazione dei rimborsi in denaro nell'ambito del programma di cui all'articolo 1, comma 288, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. Ai fini della progettazione, della realizzazione e della gestione del sistema informativo destinato al calcolo del rimborso è autorizzata una spesa pari a 1 milione di euro per l'anno 2026, con oneri a carico delle risorse finanziarie di cui all'articolo 2.

4. Si applicano, in quanto compatibili, i commi 289-*bis* e 289-*ter* dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

5. Ai fini del controllo, si applicano, nei confronti dei soggetti di cui al comma 1, le attribuzioni e i poteri previsti dagli articoli 31 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

Art. 2.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni della presente legge, valutati in 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

